Tria frena su flat tax e Bcc Risorse ai Comuni per i cantieri

L'audizione. Il ministro freddo sulle ipotesi del Dl di fine mese, conferma la politica delle due fasi: riduzione delle tasse «compatibilmente» con gli spazi finanziari - No a rinvii per l'e-fattura

Gianni Trovati

Subito «risorse ingenti» per gli investimenti pubblici degli enti locali, ma tempi più distesi per l'avvio vero e proprio dei primi capitoli di Flat Tax. Mentre la fatturazione elettronica conferma fin d'ora il calendario che prevede il debutto generalizzato dal 1° gennaio. Lo impone, ragiona il ministro dell'Economia Giovanni Tria, anche la «certezza del diritto», che «viene messa a dura prova dall'idea che ogni governo cancelli le riforme di chi lo ha preceduto e ne avvii di nuove». Per la stessa ragione, Tria esclude «una moratoria generalizzata» sui processi di aggregazione delle banche di credito cooperativo, che possono al massimo aspettare «qualche ritocco» su singoli aspetti come i requisiti professionali o i tempi di chiusura dei patti di coesione. Una posizione espresso lo stesso giorno in cui il vicepremier Luigi Di Maio ha attaccato: «Il sistema bancario la deve pagare perché ha avuto l'arroganza di infischiarsene dei risparmiatori e dello Stato ed è stato protetto da ambienti politici».

Due settimane fa alle commissioni bilancio riunite di Camera e Senato il titolare dell'Economia aveva fissato le linee di finanza pubblica, lanciando l'obiettivo del congelamento in termini nominali della spesa corrente per ricomporre il bilancio pubblico a favore degli investimenti. Ieri, alla Finanze del Senato, è invece entrato più nel dettaglio delle possibili misure, in linea con i compiti della commissione. E ancora una volta ha tracciato un piano dei lavori che in parte si allontana da quello fatto trapelare dalla maggioranza in vista del decreto di fine mese.

Verso lo sblocco di un miliardo in due anni per la spesa in conto capitale di regioni ed enti locali

Il primo punto nell'agenda di Tria resta quello degli investimenti. E le ricadute pratiche dovrebbero arrivare in un ricco capitolo dedicato agli enti locali nel nuovo decreto, nato come proroga-termini (per la riforma delle intercettazioni, in primis) e ora sulla via di un'evoluzione omnibus. Lì dovrebbe esserci lo sblocco di un miliardo in due anni di spazi finanziari per le Regioni, che li possono utilizzare direttamente oppure "girare" agli enti locali. Il miliardo è già inserito nei tendenziali di finanza pubblica perché è messo a disposizione dall'ultima legge di bilancio, e la norma è pronta perché era stata preparata in vista del decreto lavoro che invece si è concentrato su contratti a termine, giochi e fisco. Ora dovrebbe essere la volta buona, insieme a una riapertura autunnale dei termini per il "patto orizzontale" (il meccanismo con cui i Comuni in surplus cedono spazi di investimento a quelli più in difficoltà) e a un ritocco normativo per gestire con più facilità le spese di progettazione. In discussione c'è poi l'esclusione dei 5.600 Comuni fino a 5mila abitanti dagli obblighi della contabilità economica.

I tempi per avviare le «riforme strutturali» del contratto di governo, tassa piatta e reddito di cittadinanza, sono più lunghi. E provano a scostarsi anche dalle pressioni che arrivano dalla stessa maggioranza e dagli esponenti più politici del governo. Sulle ipotesi leghiste di anticipo di Flat Tax per le partite Iva, per esempio, Tria spiega che «il quadro di riforma deve essere sistemico, e non può essere la sommatoria di singoli interventi. La somma di provvedimenti diversi si traduce in somma di costi che può mettere a rischio la riforma complessiva». Complessiva e ambiziosa, che non esclude interventi sull'Irap ma secondo il ministro va portata avanti «in modo graduale» e «compatibilmente con gli spazi finanziari disponibili».

Anche perché, nella diagnosi di Tria, a far male al fisco italiano è anche la pioggia continua di ritocchi che fa saltare la certezza delle regole. Dopo il rinvio per allineare la scadenza dei carburanti a quella generale, quindi, l'avvio della fattura elettronica al 1° gennaio «non subirà modifiche», e sarà compito dell'agenzia delle Entrate mettere a disposizione i servizi per favorire il passaggio al nuovo regime (che potrebbe comunque essere accompagnato dalla sospensione delle sanzioni per i primi sei mesi). Confermato invece il progetto di pace fiscale, nell'ottica di un «fisco amico» che oltre alla riscossione si occupa «del suo presupposto, cioè la creazione di ricchezza».

Anche il reddito di cittadinanza dovrà passare da un «disegno integrale» che dovrà inglobare anche strumenti di welfare esistenti, per cui il suo costo sarà il «differenziale» tra la spesa assistenziale di oggi e quella del nuovo reddito.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA